

Scienza e Vita. Si è svolto a Roma nei giorni scorsi il convegno annuale dell'associazione che tutela la vita.

Quando la scienza prescinde dalla persona l'uomo è ridotto a elemento da laboratorio

La lectio magistralis di mons. Domenico Pompili: "La tecnica alimenta l'immaginario dell'illimitato. L'uomo diventa un mezzo per raggiungere obiettivi che trascurano il bene"

ANTONELLA PILIA

LA TECNICA ALIMENTA un immaginario dell'illimitato, che considera "l'uomo come un mezzo, per raggiungere obiettivi che prescindono dal suo bene o addirittura lo contrastano". È ciò che avviene "quando lo sviluppo economico si realizza a danno dell'uomo e dell'ambiente in cui vive, o quando la scienza prescinde dalla persona e realizza i suoi scopi senza tenere conto delle sue scoperte sull'uomo stesso". Risultato: "lo sviluppo tecnologico si trasforma da mezzo a fine" e "l'uomo è così ridotto a uno fra i tanti elementi della natura, il più influente, ma non dotato di una differenza qualitativa rispetto al mondo". A mettere in guardia sulle derive



L'assemblea generale di Scienza&Vita: al centro e nella foto piccola, mons. Domenico Pompili.

dello scientismo moderno è stato mons. Domenico Pompili, sottosegretario della Cei e direttore dell'ufficio nazionale per le Comunicazioni Sociali, nella lectio magistralis tenuta al convegno nazionale di Scienza & Vita "Comunicare scienza. Comunicare vita", svoltosi a Roma il 4 e 5 maggio. "Il potere della scienza - ha osservato mons. Pompili - è uno dei temi più presenti nel di-



battito culturale contemporaneo e costituisce, in un mondo secularizzato, ormai una delle poche certezze universalmente condivise. La comunicazione, d'altra parte, non è semplicemente uno dei tanti ambiti della nostra vita quotidiana, ma costituisce ormai il nostro ambiente esistenziale. La scienza e la vita non possono quindi prescindere in alcun modo dalla comunicazione".

Un caso emblematico in questo senso è rappresentato dall'incidente all'impianto di azoto liquido dell'ospedale S. Filippo Neri di Roma "che ha portato alla perdita di 94 embrioni congelati, gettando nella disperazione 34 famiglie". Tale incidente - ha affermato il portavoce della Cei - è "uno spartiacque nella percezione del lato disumano della scienza applicata alla vita senza altri ordini di considerazioni, che ha portato a una presa di coscienza nuova e a una più chiara consapevolezza in am-

pi strati dell'opinione pubblica". Certo, ha poi ammesso mons. Pompili, oggi per i media "sembra molto più semplice comunicare la scienza che comunicare la vita"; "scienza e tecnica divengono così per i media fonti dal carattere trionfale, presentate come vittorie dell'uomo sulla natura e sulla propria finitezza", mentre "la vita nel suo fluire silenzioso, positivo e potente, non può essere trasformata in notizia al modo delle scoperte della scienza".

Il sottosegretario della Cei ha poi posto l'attenzione sulla necessità che la Chiesa adotti un linguaggio più efficace per diffondere il rispetto per la vita. Un linguaggio che faccia dialogare la scienza con la vita, riducendo la distanza venutasi a creare tra i due ambiti, che "raggiunge le persone là dove sono e sappia interpellarle a partire dalla loro esistenza concreta, come ha fatto Gesù con il linguaggio delle parabole". Mons. Pompili ha quindi esortato i cattolici a conoscere le enormi potenzialità offerte dalle nuove tecnologie e a investire con coraggio nella formazione di professionalità specifiche in grado di "portare una voce diversa in un dibattito monocolore e spesso appiattito su nuove ortodossie".

"Maggiore attenzione sui temi della vita"

Lucio Romano, confermato presidente Scienza&Vita

A. P.

LUCIO ROMANO, ginecologo dell'Università Federico II di Napoli, è Presidente nazionale di Scienza & Vita, riconfermato alla guida dell'associazione per i prossimi tre anni.

L'impegno di Scienza & Vita è iniziato in occasione del Referendum del 2005 sulla procreazione assistita. Cosa ha rappresentato questa tappa?

Senza dubbio è stato una sorta di spartiacque: ha voluto significare un coinvolgimento attivo, partecipe e da protagonisti dei cittadini, che hanno il diritto di essere informati con correttezza, puntualità e precisione.

Quali risultati potete raccogliere da allora?

Sicuramente positivi perché il nostro è volontariato culturale che si declina attraverso il sapere biomedico, il sapere antropologico e il sapere giuridico deontologico. Questa interdisciplinarietà ci permette di seguire dei percorsi di studio, di ricerca e di conoscenza

e ci dà anche la possibilità di fornire delle risposte ragionevoli e comprensibili nei dibattiti più delicati e attuali sui temi di bioetica, biodiritto e biopolitica.

Come si concretizza il vostro lavoro?

Attraverso la produzione culturale di newsletter, quaderni, biofile, comunicazione online, comunicazione stampa e attraverso convegni, riunioni e manifestazioni. Inoltre, in Italia le associazioni sono ben 104, distribuite variamente sul territorio nazionale. Realtà fondamentali che svolgono un'azione di capillare informazione e formazione.

Siete presenti anche in Sardegna?

Ci sono anche in Sardegna alcune realtà associative di Scienza e Vita (a Cagliari, Carbonia e Sassari, ndr), ma il nostro intendimento è di implementare su tutto il territorio nazionale le associazioni locali, che rappresentano il robusto nervo di una realtà impegnata in un'azione di grande nobiltà culturale.

Per quanto riguarda i temi della



Lucio Romano.

vita, qualcosa sta cambiando?

C'è una maggiore attenzione e sensibilizzazione. La comunicazione gioca un ruolo molto importante in questo campo poiché, oltre a consentire l'accesso a determinate tematiche, di per sé molto spesso conflittuali, permette a tanti di partecipare in maniera attiva al dibattito culturale. **Che compito ha la comunicazione oggi e di quale istanza deve farsi portavoce?**

La comunicazione rappresenta la cerniera tra un sapere e una divulgazione, che non deve essere riduzionista ma, al contrario, fornire una capillare informazione con correttezza sia di contenuti che di metodi.

"Ripensare l'etica della vita quotidiana"

Parla Paola Ricci Sindoni, vicepresidente nazionale

Comunicare scienza, comunicare vita" è il titolo scelto per il convegno nazionale.

Cosa significa?

Trovare dei punti di accordo tra gli scienziati e i ricercatori, che parlano spesso un linguaggio freddo, astratto e molto tecnico, e il linguaggio della vita, oggetto della musica, della letteratura, dell'etica e delle religioni, che spesso invece è un linguaggio caldo. Sono due differenti linguaggi che il più delle volte non si incontrano, sembrano viaggiare su binari diversi. Mi auguro che questo convegno riesca davvero a farli intrecciare.

Dunque è necessario che l'uomo sia veramente al centro della comunicazione.

Certamente. L'uomo va colto nella sua concretezza, laddove soffre e abita anche problemi urgenti del nostro tempo. In questo periodo sembra che le emergenze economiche debbano assorbire tutte le energie, ma è altrettanto vero che la scienza continua con i suoi grandi progressi ma anche con le sue grandi trappole. Serve un'attenzione costante perché queste trappole

venivano individuate e il linguaggio reso complesso ma semplice e, soprattutto, mirato ai valori.

In questo grave periodo di crisi, incontrate maggiori difficoltà a parlare di etica?

È più difficile ma anche più necessario affinché le persone rivedano i loro drammi all'interno di tutto il progetto di vita. Se c'è una sofferenza sul piano finanziario, che interessa un po' tutti, forse significa che dobbiamo rivedere i comportamenti e le scelte prioritarie. Al di là del fatto che c'è anche un'etica della finanza, che andrebbe ripensata e proposta ai bookmaker della borsa, c'è un'etica della vita quotidiana, che deve continuamente ripensare i nuovi modelli di comportamento in tempo di crisi.

Come agisce Scienza e Vita?

Ci sono 104 associazioni in tutto il territorio nazionale che svolgono un lavoro spesso nascosto, poco conclamato ma molto concreto e legato agli interessi delle persone, specialmente quando sorgono i cosiddetti "casi limite", che colpiscono la sensibilità dell'opinione pubblica. (ap)